

Alle resistenze

A CURA DI SAVERIO TOMMASI

LE PAROLE CHE NON VOGLIONO FARTI SENTIRE

*raccolta delle "migliori" intercettazioni
telefoniche dal 1983 a oggi.*

Da Craxi alla Clinica Santa Caterina.

*Da Berlusconi a Dell'Utri, passando per
Vittorio Mangano e la D'Addario.*

*Da Fassino a Consorte, da Moggi ai poliziotti
in servizio al G8 di Genova.*

IL TESTO PUÒ ESSERE
RIPRODOTTO E/O DIFFUSO GRATUITAMENTE
IN OGNI SUA FORMA E SENZA LIMITAZIONE, PURCHÉ
NON A FINI COMMERCIALI, CITANDO OBBLIGATORIAMENTE
L'AUTORE E SENZA MODIFICARNE IL SENSO E/O
IL CONTENUTO.



visita
www.saveriotommasi.it

 **creative
commons**
COMMONS DEED

Attribuzione - Non commerciale
Condividi allo stesso modo - 2.5 Italia

INDICE

Silvio Berlusconi e le raccomandazioni "particolari"	16
Silvio Berlusconi e la mafia	66
Silvio Berlusconi e le escort	74
Calciopoli	85
Banca Antonveneta	117
Dal Mostro di Firenze ai mostri di Firenze	144
Protezione (in)civile	168
Chiesa (Mario)	179
Il buon dì si vede dal mattino: dal signor C. al signor B.	183
Dal popolo alle banche. Dalle piazze alle Opa. Storia di un declino in salsa DS	199
Sanità Malata	210
Macelleria G8	470

Prefazione

Comprendere l'importanza delle intercettazioni per impedire al governo di varare una legge pesantemente restrittiva rispetto al loro utilizzo, indispensabile per la ricerca delle prove e dei colpevoli di efferati crimini. E' questo il senso del libro, che raccoglie alcune delle migliori (peggiori) intercettazioni dal 1983 a oggi.

Nell'introduzione alcune indicazioni sulla funzione e l'utilizzo delle intercettazioni, allo stato attuale. E alcuni esempi pratici di intercettazioni ambientali, anch'esse sottoposte a restrizioni, se dovesse passare la sciagurata riforma prevista dal governo in carica.

Esempi e principi generali riportati nell'introduzione li ho interamente ricavati dalle conversazioni intercorse con Piero Luigi Vigna, con il quale sto lavorando al mio prossimo testo teatrale. Piero Luigi Vigna è attualmente Presidente Emerito della Corte di Cassazione, già Procuratore nazionale antimafia. A lui va il mio ringraziamento, per la professionalità con la quale ha accettato di condividere e trasmettermi una parte della sua conoscenza. E per la sua umana simpatia.

Saverio Tommasi

Introduzione

Impostazione generale della legge

Le intercettazioni, per il nostro codice di procedura penale, sono un mezzo di ricerca della prova. Come può esserlo una perquisizione. Il provvedimento che autorizza l'intercettazione deve provenire da un'autorità giudiziaria, normalmente è richiesta dal pubblico ministero e disposta dal giudice. Il procedimento non è dissimile da quello che avviene per quanto riguarda la limitazione della libertà personale, pensiamo alla custodia in carcere o agli arresti domiciliari.

In casi di urgenza (a esempio si viene a sapere che sta per giungere un quantitativo di sostanze stupefacenti e bisogna agire immediatamente), è lo stesso pubblico ministero che dispone l'intercettazione, ma il suo provvedimento deve essere convalidato entro 48 ore dal giudice. Altrimenti perde ogni effetto, vale a dire che non si può utilizzare quanto è stato raccolto in base al provvedimento del pubblico ministero.

Perché si possa, da parte del giudice, autorizzare l'intercettazione, è necessario che sussistano "gravi indizi circa la sussistenza di un reato".

Per i delitti più gravi come quelli di mafia esiste attualmente una deroga, secondo la quale non occorrono "gravi indizi" ma "sufficienti indizi".

L'intercettazione viene disposta su coloro che sono sospettati di questo reato ma anche su altre persone che si pensa possano colloquiare con il sospettato o che comunque possano avere noti-

zie in merito al reato commesso. Come familiari e amici.

L'intercettazione può essere autorizzata solo per reati per i quali la pena massima sia superiore a cinque anni. Oppure per reati minori per i quali l'intercettazione sia però uno strumento indispensabile, pensiamo a un'ipotesi di molestie telefoniche (stalking) o minacce attraverso l'uso del telefono.

Con la nuova legge, con quello che conosciamo attualmente della proposta della nuova legge, il requisito per compiere un'intercettazione non sarà più la sussistenza di "gravi indizi di reato" ma la sussistenza di "gravi indizi di colpevolezza".

Parlare di colpevolezza significa che si hanno già dei motivi per ritenere che una determinata persona sia autrice di quel determinato reato. Allora l'obiezione è questa: ma se io ho gravi indizi di colpevolezza nei confronti di tizio non occorre che faccia l'intercettazione, posso chiedere direttamente la misura cautelare. E infatti per chiedere una misura cautelare vengono richiesti "gravi indizi di colpevolezza".

Un altro aspetto singolare, e decisamente criticabile, è questo: il legislatore, ponendosi il problema che non si abbiano gravi indizi di colpevolezza nei confronti di una persona, e che dunque il reato sia a opera di ignoti, ha previsto la possibilità di disporre l'intercettazione telefonica sui telefoni della persona offesa. E solo su quelli. Esempio: se ammazzano mio figlio possono intercettare il telefono mio, quello di mia moglie ed eventualmente quello della sorella della vittima. Una restrizione oltremodo esagerata, tanto più se si pensa all'agi-

re delle organizzazioni mafiose e criminali.

Funzionamento pratico

Il provvedimento, una volta emesso, viene notificato alla società che gestisce il servizio telefonico, che provvede all'allacciamento dei propri apparati con quelli che consentono di udire le conversazioni.

Le conversazioni vengono udite in appositi uffici attrezzati presso le procure della Repubblica; nel caso in cui questi impianti risultino numericamente insufficienti, a esempio tutte le postazioni sono già occupate, è possibile autorizzare l'ascolto delle intercettazioni presso gli uffici di polizia.

L'ascolto avviene 24h su 24h, in diretta, nel caso in cui sia particolarmente importante agire nell'immediatezza, pensiamo al caso di un sequestro. Altrimenti le telefonate vengono ascoltate in differita.

Un atto è segreto fino a che l'imputato non ne abbia conoscenza. Lui o il suo difensore. E dunque, quando le intercettazioni vengono depositate (a favore della difesa), cade il vincolo della segretezza, e divengono pubblicabili. Inoltre il principio della pubblicabilità è fondato sul principio dell'articolo 21 della Costituzione. La libertà del diritto di cronaca rientra infatti nel più generale diritto di manifestazione del pensiero.

Esempi di intercettazioni ambientali

Accanto alle intercettazioni telefoniche esistono le intercettazioni ambientali, eseguite a esempio in una casa, oppure in una vettura. Grazie a queste è accaduto addirittura di udire in diretta l'esplosione di alcuni colpi di pistola che partivano da una vettura. Colpi di pistola sparati per uccidere.

Alcuni anni fa era molto semplice collocare le cimici. La tecnica alla quale si ricorreva era di fermare una macchina a un posto di blocco, contestando una certa infrazione. Poi si spiegava la necessità di controllare a esempio lo spessore delle gomme e la vettura veniva portata presso l'ufficio della polizia municipale. Poi lì l'esperto metteva una cimice. Oggi questa tecnica non funziona più. Oggi è più difficile operare intercettazioni ambientali, perché la criminalità organizzata si è protetta. Innanzitutto attraverso loro consulenti e tecnici sono soliti effettuare una bonifica delle stanze e delle macchine dove sospettano possa essere presente un apparato di ricezione ambientale.

Le cimici vengono oggi piazzate anche nelle case, a esempio occultate dentro il telefono oppure in un lume.

Le forze di polizia devono essere in grado di agire rapidamente e senza lasciare traccia del loro ingresso. E dunque prima devono studiare le abitudini e gli spostamenti di coloro che si sospetta abbiano a che fare con dei crimini e all'interno delle cui case si vogliono occultare gli impianti di ricezione, e poi trovare il momento adatto per entrare in casa senza lasciare traccia del loro passaggio.

Una modalità mafiosa per proteggersi dalle intercettazioni ambientali era quella di parlare in luoghi distanti da quelli ove i mafiosi temevano potessero esserci impianti di intercettazione.

Una volta, in Calabria, con la scusa di omaggiare un defunto, si scoprì che per decidere future azioni erano soliti ritrovarsi al cimitero, di fronte alla tomba di un 'ndranghetista.

In un altro caso i carabinieri avevano notato che dei sospetti erano soliti passeggiare per un sentiero di campagna, e nottetempo misero degli apparati lungo questo sentiero, arrivando ad ascoltare le loro conversazioni.

Un'altra volta ancora una microspia è stata messa dentro il pane; dato che una donna di una famiglia mafiosa andava a comprare il pane in una certa panetteria, la microspia è stata infilata dentro il pane in modo da percepire la conversazione.